

l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

Alba srl - Anno VII - n. 75 - Mensile - P.I. 10-11-2022 - Novembre 2022 - € 7,00



Poste Italiane Spa - Sped in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 - n. 46) Art. 1, Comma - LO/Milano

La forza di un vero eroe

Di Fabio Larovere

Don Bonaparte di Alberto Franchetti in prima assoluta al Teatro Valli

Una prima assoluta e un progetto che ha il sapore di un atto di riparazione nei confronti della memoria di un compositore ingiustamente penalizzato, anche perché di origini ebraiche. *Don Bonaparte*, l'ultima opera di Alberto Franchetti, debutterà al Teatro Valli di Reggio Emilia sabato 26 novembre alle ore 20,30. Sul podio dell'orchestra giovanile della Via Emilia ci sarà Alberto Martelli; l'allestimento, in forma semiscenica, vede la regia di Giulia Bonghi; la produzione è in capo all'Associazione per il musicista Alberto Franchetti, con il supporto del Ministero della Cultura - Direzione Generale dello Spettacolo Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha partecipato al bando per progetti speciali del Ministero dei Beni Culturali ed è stato selezionato fra i 35 finanziati sui complessivi 190 progetti pervenuti. *Don Bonaparte* fu completata nel 1941. Le leggi razziali del 1938

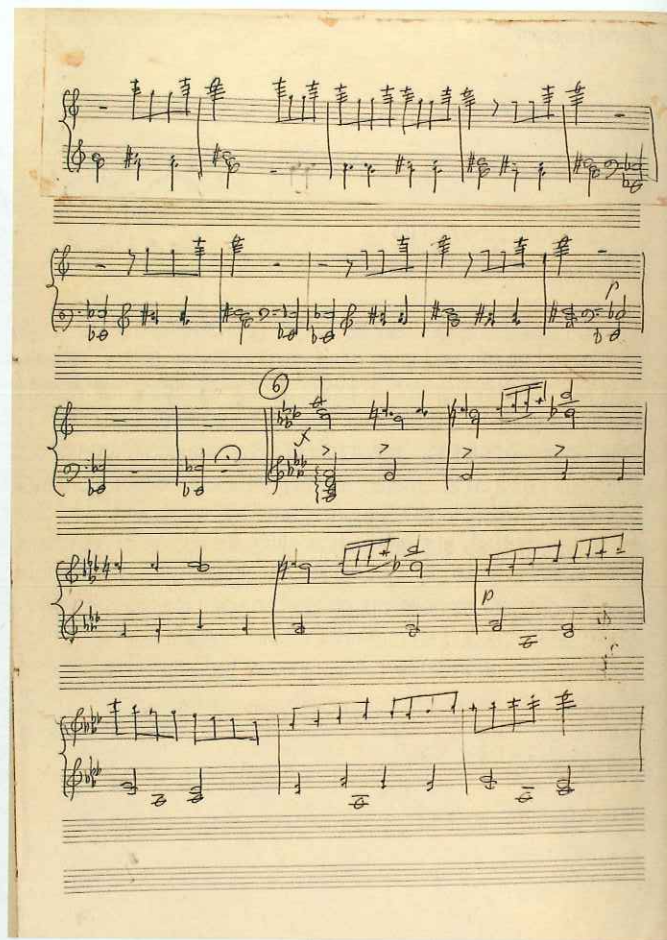
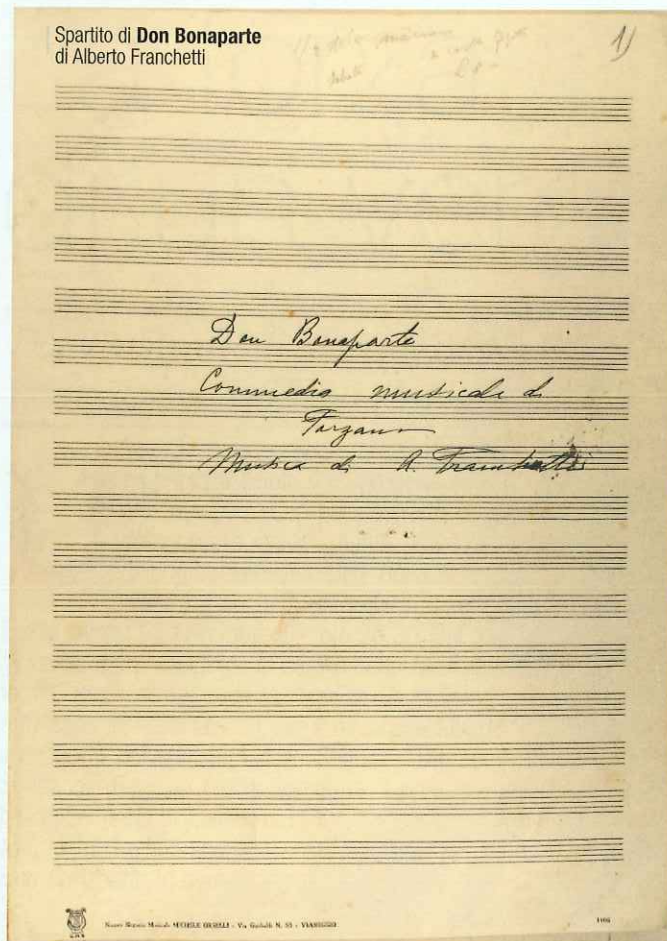
furono probabilmente una concausa dell'isolamento di Franchetti, in quanto ebreo, e dell'oblio disceso sulla sua ultima opera. Il soggetto di Giovacchino Forzano, prima di diventare libretto per l'opera di Franchetti, vide la luce già nel 1931 come commedia in prosa, rappresentata con successo in vari teatri; nel 1941 Forzano ne fece un film, in qualità di sceneggiatore, insieme al regista Flavio Calzavara. Il celebre attore emiliano Ermete Zacconi (1857-1948) è stato l'interprete di spicco sia della commedia, sia del film, per il quale fu insignito della prestigiosa Coppa Volpi alla Mostra del cinema di Venezia. L'azione si finge a Certaldo, un villaggio toscano, nel 1804. Don Buonaparte, il protagonista inventato da Forzano, è un modesto e saggio prete che, pur essendo zio dell'imperatore Napoleone, si rivela portatore di valori semplici e genuini, lontani dal fasto e dalla celebrità imperiale, ed espressione di una onestà che mal si concilia con la corruzione, la vanagloria e l'ipocrisia, spesso connesse al potere.

Le informazioni sulla genesi dell'opera sono scarse, anche perché Franchetti e Forzano, entrambi residenti a Viareggio, comunicavano spesso tra loro personalmente. Forzano adattò la propria commedia



Alberto Franchetti





in tre atti in un libretto – un processo di auto-revisione che influenzò sia il libretto dell'opera che la sceneggiatura del film. Franchetti terminò la partitura quasi simultaneamente, nel gennaio del 1940. Avendo un libretto molto adatto al palcoscenico con un tipo di personaggio principale comico-serio del tutto nuovo, Franchetti poteva ritrarre musicalmente la comunità di un villaggio che sembra andare in frantumi di fronte agli eventi politici mondiali. Questa frattura sembra esistere anche nel linguaggio tonale: passaggi di grande espressività e irregolarità armonica si alternano a brani convenzionali e chiusi che richiamano un cosiddetto mondo ideale che non sembra più esistere. L'opera di Franchetti rimase ineseguita, il compositore morì nel 1942 e la partitura fu ereditata dal figlio Arnoldo, che emigrò negli Stati Uniti.

La musicologa veneziana Alessia Ferraresi aveva scritto una tesi di laurea sull'opera di Franchetti, la cui partitura aveva potuto essere visionata grazie alla disponibilità di Elena, nipote del compositore, in quanto figlia di Arnoldo. La biblioteca Panizzi di Reggio Emilia aveva in seguito ottenuto in donazione i manoscritti, sia dello spartito per canto pianoforte che della partitura orchestrale.

Il convegno su Alberto Franchetti, tenutosi a Reggio Emilia nel 2010 e i successivi atti, pubblicati per i tipi della LIM nel 2015 *Alberto Franchetti (1860-1942). L'uomo, il compositore, l'artista*, così come la precedente pubblicazione del musicologo tedesco Richard Erkins, *Alberto Franchetti - Werkstudien Zur Italienischen Oper der*

Langen Jahrhundertwende, hanno contribuito a risvegliare l'interesse sull'opera, perfettamente conclusa, ma mai rappresentata.

"*Don Bonaparte* – spiega il direttore Alberto Martelli, che ha anche curato la revisione musicale dell'opera – appartiene al genere musicale della commedia e già questo la rende particolarmente interessante nel panorama dell'opera lirica tra Ottocento e Novecento, che raramente aveva accostato tale genere". Il libretto di Giovacchino Forzano, nonostante la stretta collaborazione col musicista per la sua stesura sia ampiamente documentata, non è mai stato trovato ed è stato desunto dalla partitura e dallo spartito, collazionando le due fonti, nonché la commedia in prosa, scritta dallo stesso Forzano. "Tra le cause dell'oblio disceso su quest'opera e su Franchetti nell'ultimo periodo della sua vita – dice ancora Martelli –, vi è senz'altro il clima instauratosi in Italia dopo le leggi razziali del 1938. È documentato come nonostante l'interessamento di Mascagni e dello stesso Forzano, entrambi in buoni rapporti con Mussolini, questi abbia deliberatamente impedito rappresentazioni di opere di Franchetti".

La rappresentazione dell'opera sarà preceduta dalla proiezione del film *Don Buonaparte* diretto da Flavio Calzavara (1941), interpretato da Ermete Zacconi, (Sala degli Specchi, Teatro Valli, venerdì 25 novembre ore 18). L'opera sarà trasmessa in differita l'11 di dicembre su OperaStreaming (www.operastreaming.com), il portale della Regione Emilia Romagna.